

ADRIANO SOLDANO

**« OENOTHERA SUAVEOLENS » DESF. EX PERS.
VAR. « LATIPETALA » (VAR. NOVA)
(Dicotyledoneae, Onagraceae)**

RIASSUNTO - Viene segnalata la presenza in Piemonte di *Oenothera suaveolens* Desf. ex Pers. La specie vi si trova con una varietà non tipica, propria anche di altre regioni dell'Italia settentrionale, che viene descritta in questo lavoro. Tale entità era stata nel passato confusa con *Oenothera biennis*.

ABSTRACT - It is described *Oenothera suaveolens* Desf. ex Pers. var. *latipetala* (var. nova). The distribution of this variety include many regions of North-Italy (Piemonte, Lombardia, Veneto, Toscana, Emilia). It was in the past largely mistaken with *Oenothera biennis*.

Mentre era in corso di pubblicazione la mia nota riguardante la presenza del genere *Oenothera* L. nel Vercellese (Soldano, 1978-1979), mi rendevo conto che nel territorio è presente anche *Oenothera suaveolens* Desf. ex Pers., entità finora non segnalata in Piemonte,¹ e che avevo confuso con *Oenothera biennis* L.

Ma *Oe. suaveolens* si presenta in Piemonte, ed anche in altre regioni dell'Italia settentrionale e centrale, in una forma non tipica, cioè con petali notevolmente più larghi che lunghi (almeno di 5 mm) mentre tipicamente essi sono tanto larghi quanto lunghi o un po' più larghi (Rostanski, 1965; Jehlik & Rostanski, 1979). Per questo carattere *Oe. suaveolens* è da noi simile ad *Oe. biennis* e ciò ha costituito un ulteriore motivo della mancata separazione delle due specie in precedenza, considerando anche che entrambe possiedono petali all'incirca delle stesse dimensioni, fusto ed infiorescenza mancanti di punteggiature rosse e semi grandi e non alati.²

In effetti *Oe. biennis* ha foglie col nervo mediano rosso (sempre incolore in *Oe. suaveolens*),³ ma ciò si rende evidente solo nelle foglie adulte. Allora il carattere che separa più decisamente le due entità è la glandolosità dei frutti: in *Oe. biennis* tutti i frutti mostrano una abbondante peluria glandolosa sulle loro facce, in *Oe. suaveolens* solo gli ultimi che si formano sono glandolosi. Tale ele-

¹ In Zangheri (1976) questa specie viene genericamente citata per l'Italia settentrionale e centrale, ma Brilli-Cattarini, collaboratore alla compilazione di *Oenothera* in quell'opera, mi ha comunicato (in litt. 3.3.1977) che *Oe. suaveolens* è stata da lui osservata in Lombardia, Veneto, Emilia, Toscana ed Umbria.

² Va da sé che tutta la letteratura italiana anteriore al 1976 citava in Italia solo *Oe. biennis* (e dappertutto), mentre *Oe. suaveolens* era ignorata.

³ Raramente, in luoghi coperti, anche *Oe. biennis* mostra il nervo medio delle foglie incolore (Iusus *umbrosa* Rostanski: Rostanski, 1965).



Fig. 1 - *Oenothera suaveolens* Desf. ex Pers. var. *latipetala* var. nova in inizio di fioritura. Vercelli, presso la Sesia, luglio 1979.

mento non è sempre riportato nelle Flore, compresa quella di Zangheri (1976). In questa, inoltre, per i caratteri morfologici riportati, l'individuazione di *Oe. suaveolens* è di fatto impedita dalla erronea citazione di uno stilo lungo 20-60 mm⁴ per cui si determinerebbero come *Oe. suaveolens* esemplari appartenenti ad un'altra specie: *Oenothera oehlkersi* Kappus.

DIAGNOSIS

a var. suaveolens differt petalis aliquanto latioribus (minime 5 mm) quam longioribus.

HOLOTYPUS

Arborio sponda destra della Sesia, 4-7-1979 (petali 25×32 mm), TO.

ALTRI EXSICCATA

Piemonte. Vercelli (4-8-1975, 16-8-1976, 26-8-1976, 16-9-1976, 24-8-1979), Trino (9-8-1977, 10-7-1979, petali 19×26 mm), Quinto (9-7-1979, pt. 30×39), Palazzolo (19-8-1980, pt. 27×37), Greggio (25-8-1980, pt. 23×31), Camino (9-8-1977), Casale (2-7-1980), Laveno (20-8-1979, pt. 23×32), Settimo Torinese (5-7-1980), Carignano (10-7-1980, pt. 32×40).

Lombardia. Cava Carbonara (2-10-1978), Vigevano (27-6-1979), Bressana (12-7-1979, pt. 23×30).

Veneto. Chioggia (12-7-1980, pt. 27×35), Alberoni di Venezia (13-7-1980, pt. 29×37), fra il Cavallino e Punta Sabbioni di Venezia (30-8-1980, pt. 24×30).

Toscana. Ponte S. Pietro di Lucca (26-7-1980, pt. 24×32), Albiano Magra (6-8-1980).

DESCRIZIONE

Fusto di 100-200 cm, ramoso, rosso nella parte più bassa, poi verde fino all'infiorescenza e senza punteggiature rosse. Foglie lanceolate o strettamente lanceolate (1: 3,5-7,5), a nervo medio bianco od incolore, acuminate e lievemente dentate. Ovario verde, densamente peloso. Ipanzio di 30-40(-50) mm, nelle prime fioriture a maggioranza di peli non glandolosi, successivamente più glandoloso. Sepali verdi, densamente pelosi e con apicoli tra loro appressati e lunghi 2,5-5 mm. Petali lunghi 19-32 mm e larghi 26-40 mm, sempre più larghi che lunghi (di almeno 5 mm), fortemente odorosi. Stigma fra le antere. Frutto di (20-)30-45 mm, ben peloso e solo a fine fioritura con peli anche glandolosi; denticoli di 0,5-1,2 mm. Semi grandetti, non alati. Fioritura dalla terza parte di giugno ad agosto, raramente fino ai primi di ottobre (cfr. Fig. 1).

TASSONOMIA

Nella varietà tipica di *Oenothera suaveolens* i petali sono tanto larghi quanto lunghi e, raramente, giungono ad essere fino a 4 mm più larghi che lunghi (Rostanski, in litt. 2-8-1980). Nella var. *latipetala* i petali sono sempre almeno 5 mm più larghi che lunghi e di norma 7-9 mm; inoltre, mediamente essi sono più corti (19-32 mm contro 26-37 mm) che nella var. *suaveolens* (Jehlik & Rostanski, 1979). Infine la nostra varietà ha una fioritura un po' più precoce (la var. *suaveolens* inizia a fiorire nella prima quindicina di luglio).

⁴ In *Oe. suaveolens*, come in *Oe. biennis*, lo stilo è racchiuso fra le antere e misura meno di 20 mm.

DISTRIBUZIONE

Oe. suaveolens var. *latipetala* è specie molto comune nell'Italia settentrionale. In tutte le località del Piemonte, della Lombardia, dell'Emilia e del Veneto dove ho trovato specie di *Oenothera*, essa c'era sempre, seppure — a volte — in sottordine ad altre entità. È molto probabile che la varietà tipica della specie non si trovi in Italia.⁵

Causa la sicura confusione che è stata fatta con *Oe. biennis*, la distribuzione di quest'ultima in Italia dovrà essere rivista. Per quello che ho potuto constatare in questi anni *Oe. biennis* è molto rara (e mai abbondante dove la si trova) al Nord; nel Vercellese ne ho visti per ora sparuti esemplari presso la Sesia a Gattinara, ad Arborio (*lusus umbrosa*) ed a Vercelli, in luoghi ove *Oe. suaveolens* var. *latipetala* invece abbonda. È *Oe. biennis* anche un esemplare raccolto da Ferrari il 27-7-1919 al Favaro di Biella (TO!). Sulla distribuzione di *Oenothera biennis* L. nelle altre province del Piemonte ritornerò in una nota successiva nella quale sarà analizzato tutto il genere nella regione.

BIBLIOGRAFIA

- GUTTE P. et ROSTANSKI K., 1971 - Die *Oenothera* arten Sachsens. Ber. Arbeit. Sachs. Bot. NF 9: 63-88.
- JEHLIK V. & ROSTANSKI K., 1979 - Beitrag zur Taxonomie, Ökologie und Chorologie der *Oenothera*-Arten in der Tschechoslowakei. *Folia Geobot. Phytotax.*, **14**: 377-429.
- RENNER O., 1950 - Europäische Wildarten von *Oenothera*. II. Ber. *Deutsch. Bot. Ges.*, **63**: 129-138.
- ROSTANSKI K., 1965 - Kilka nowych taksonow rodzaju *Oenothera* L. z podrodzaju *Oenothera*. *Fragm. Flor. Geobot.*, **11**: 499-523.
- ROSTANSKI K., 1966 - Die Arten der Gattung *Oenothera* L. in Ungarn. *Acta Bot. Acad. Sci. Hung.*, **12**: 337-349.
- SOLDANO A., 1978-1979 - Per una migliore conoscenza del genere *Oenothera* L. subgenere *Oenothera*, in Italia. I. Le specie presenti nel vercellese. *Atti Ist. Bot. Lab. Critt. Univ. Pavia*, s 6, XIII: 145-158.
- STUBBE W., 1958 - Die Chromosomenformel des *albicans*-Komplexes der Sippe Grado von *Oenothera suaveolens*. *Zeit. f. ind. Abst. Vererbungsl.*, **89**: 320-322.
- ZANGHERI P., 1976 - Gen. *Oenothera* L. in *Flora Italica*, **1**: 421. Padova.

RINGRAZIAMENTO - L'autore ringrazia vivamente il prof. Rostanski (Katowice) per le utili informazioni fornitegli circa *Oenothera suaveolens*.

A. SOLDANO
Largo Brigata Cagliari 6, 13100 Vercelli

⁵ Le segnalazioni antecedenti (Rostanski, 1966; Gutte & Rostanski, 1971 e altre successive) sono relative al reperto di Grado (Renner, 1950) che però non è da riferire alla varietà tipica in quanto la struttura cromosomica delle cellule dell'uovo è chiaramente differente da quella che la specie presenta normalmente (Stubbe, 1958).